

Impianto a biometano: sì dal Comune, restano le preoccupazioni

Montichiari

Il via libera è giunto dall'ufficio tecnico
«Ma il territorio è già stressato»

Giulia Bonardi

■ Il controverso impianto per la produzione di biometano ha ricevuto il «sì»: l'ufficio tecnico del Comune ha autorizzato l'opera che una società, la Bio Sole, intende realizzare nella campagna della frazione Bredazzane. Da quanto appreso, occuperebbe 33.780 mq. Non mancano posizioni di contrarietà o preoccupazioni, già espresse in un incontro pubblico. Queste opere vengono spesso catalogate come esempi di economia circolare e sistemi che contribuiscono a gestire il «peso» dei nitrati: dovrebbe produrre biometano (e digestati impoveriti di azoto) a partire da reflui zootecnici e sostanze vegetali.

Reazioni. Il primo cittadino Marco Togni conferma che «l'ufficio tecnico ha autorizzato» ed evidenzia, come già aveva fatto, che le autorizzazioni «stanno in capo ai funzionari e non al sindaco o alla Giunta, che non hanno poteri di interferenza». Aggiunge, comunque, che «la legge spiana la strada a questi impianti per le energie alternative», pertanto i percorsi autorizzativi sarebbero in discesa, «e a Montichiari ci sono impianti simili già autorizzati in passa-



L'opera. Esempi di impianti della Bio Sole

to». «Ciò che ho fatto come sindaco, assieme alla Giunta, è non aver voluto parlare di convenzioni con l'azienda prima della decisione del funzionario - dice Togni -. E, durante l'iter, abbiamo dato mandato all'ufficio di attrezzarsi con uno studio per valutare gli effetti ambientali anche cumulativi dell'opera (non necessita di Valutazione di impatto ambientale, ndr), ma lo studio in questione non ha evidenziato particolari criticità».

«Permangono i nostri dubbi sull'impatto ambientale, paesaggistico e sulla viabilità - dicono le opposizioni cosiliani, sottolineando che il territorio è già stressato -. L'impianto porterà un aumento di mezzi pesanti, polveri sottili, disturbi odorigeni e perdite di reflui sulle strade. È rivolto non tanto agli agricoltori della zona ma a una platea ben più ampia. Poche spese e tutto guadagno, tra incentivi

pubblici, liquami e metano. Uno sfregio a una zona vergine». «Nonostante i vantaggi che la filiera del biometano può comportare anche a livello ecologico, gli impianti dovrebbero essere integrati nei territori dove vengono realizzati - commenta Legambiente Montichiari -. Siamo stati e siamo estremamente critici perché viene ulteriormente consumata una vasta superficie di suolo agricolo e fertile, nel nostro comune che già sopporta profonde lacerazioni». E infine interviene Alessandro Baronchelli, promotore dell'incontro pubblico, residente e presidente bresciano di Copagri: «Credo che questi impianti non risolvano la "questione nitrati" e vada rivisto il "fare ecologia": sarà cementificata una zona agricola e si appesantirà il traffico su una strada di campagna. Quando non ci saranno più incentivi, rimarranno cattedrali nel deserto». //